

Alla scoperta del mondo con Jacek Palkiewicz

# SUSUMAN

dove nessuno ha la febbre dell'ORO

Anche l'Unione Sovietica ha il suo Eldorado e Topolino con il suo inviato Jacek Palkiewicz è stato il primo ad avere il permesso di visitarlo.

Sembra il villaggio dei cercatori del film "La febbre dell'oro", di Charlie Chaplin. Case in legno, strade fangose, nessun segno esteriore

della immensa ricchezza racchiusa in questa zona. Anzi, colline di ghiaia, montagne di terra smossa e la tundra spazzata via dalle betoniere e

dai giganteschi bulldozer. Qui c'è metà dell'oro di tutta la Siberia e la vecchia draga ne ricava mediamente un chilo al giorno. Ci sono anche



Tre... cuccioli a passeggio su un ponte del Susuman.

L'Urss è al secondo posto nella produzione mondiale dell'oro dopo il Sud Africa. I macchinari sono giapponesi, americani, anche italiani, ma tutti così vecchi che negli scarti rimane ancora il 7-8 per cento della produzione. La draga, che scava in profondità, avanza di un paio di chilometri all'anno, spostando 5-6 mila metri cubi di materiale al giorno; i bulldozer mordono ogni giorno la grande buca



Il materiale scavato viene lavato con violenti getti d'acqua per evidenziare eventuali pagliuzze d'oro; a fianco, un elicottero, unico mezzo di trasporto nel Susuman; in basso, due bambini e il loro migliore compagno di giochi.



dove tra fango, terra, sassi, brillano ogni tanto pagliuzze d'oro o piccole pepite. In questa zona, infatti, non si trovano le pepite grosse come uova o i mitici filoni della California o dell'Alaska. Al contrario, per ottenere il risultato, bisogna scavare pazientemente. Dopodiché il pietrisco scavato viene inserito in grossi tubi e spinto da un potente getto d'acqua, fin sulla sommità di uno scivolo. Attraverso lo scivolo il pietrisco ridiscende in grossi cassoni e si deposita sul fondo, dove viene abbondantemente lavato in modo da diminuire il terriccio e lasciare le eventuali pagliuzze d'oro sui cassoni. Una volta al giorno, questi



altri metodi di estrazione e così, in tutta l'Unione Sovietica, in un anno la produzione è di 280 tonnellate. Per arrivare a Susuman chiedo aiuto al caro amico Viti Margaritto che ottiene per me quello che non osavo sperare: il permesso dell'ente "Sievostok zoloto" di Magadan, nell'Estremo Oriente sovietico. Mi accoglie il colonnello della polizia Nikolaj Novilikhin che mi rilascia un pass, il primo concesso agli stranieri - tiene a precisare per andare dappertutto. Qui ci sono tre miniere, con 2.800 uomini che vi lavorano a una temperatura media annua di -13°C. Vi lascio immaginare le difficili condizioni di vita che deve affrontare questa gente per rubare alla terra gelata i preziosi tesori nascosti. Qui vivono 16 mila persone, che non vengono nemmeno siorate da questo fiume d'oro che parte subito per Novosibirsk, dove viene lavorato.



Un primo piano della draga, la macchina che dal 1949 scava il terreno alla ricerca dell'oro. Sotto: ecco come si presenta il terreno dopo essere stato "dragato" (passato al setaccio) metro per metro.



Una veduta del paesaggio intorno alla miniera; sotto, il nostro inviato speciale in Susuman Jacek Palkiewicz, con otto chili d'oro. Beato lui!



cassoni vengono aperti alla presenza di tre responsabili e il contenuto posto in contenitori che vengono spediti alla sede centrale, dove avviene l'ultima selezione. La sede centrale è un palazzone dove il rumore dei macchinari è assordante. Gli operai non sono molti, perché tutto è automatizzato ma anche qui l'acqua è indispensabile perché serve a dare l'ultima ripulita all'oro. Quando poi esci per strada dimentichi il "palazzo di Paperone" e ti trovi a vivere con le difficoltà di tutti i giorni. Il caro prezzi, con i pomodori che costano 12 rubli al chilo e i jeans senza marca che ne costano 80, mentre la paga media è di 800 rubli, migliore che altrove, ma non abbastanza per chi, davvero, vive nell'oro. Il colonnello, che mi ha aperto tutte le porte e rivelato molti dati, sembra preoccupato di aver parlato troppo. "Se perdo il posto - dice - dovrò trovarmene uno in Italia. Potrei fare l'investigatore, come il commissario Cattani della Piovra, che qui è famosissimo", conclude ridendo.

Testo e foto di Jacek Palkiewicz

